

LUCKY  RED

CHARLOT e GOLDENART PRODUCTION

presentano

LA SCELTA

un film di

MICHELE PLACIDO

con

RAOUL BOVA

AMBRA ANGIOLINI

MICHELE PLACIDO

VALERIA SOLARINO

USCITA
2 APRILE 2015

durata
86 min

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dal sito www.luckyred.it/press

UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 345.8670603 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Giorgio	RAOUL BOVA
Laura	AMBRA ANGIOLINI
Emilio Nicotri	MICHELE PLACIDO
Francesca	VALERIA SOLARINO
Bennie	MANRICO GAMMAROTA
Caterina	MONICA CONTINI
Vice Nicotri	GENNARO DIANA
Fabrizio	MARCELLO CATALANO
Samir	MEJDI EL EUCHI
Ivan Bonollo	VITO SIGNORILE
Signora Bonollo	TINA TEMPESTA
Ivan Bonollo	VITO LOPRIORE
Giulia	ANNA CASTELLANETA
Giacomino	ANTONELLO MARINI

CAST TECNICO

Regia **MICHELE PLACIDO**

Soggetto e Sceneggiatura **GIULIA CALENDÀ e MICHELE PLACIDO**

Liberamente ispirato alla commedia drammatica "L'Innesto" di Luigi Pirandello

Fotografia **ARNALDO CATINARI**

Montaggio **ESMERALDA CALABRIA**

Musiche **LUCA D'ALBERTO**

Scenografia **SABRINA BALESTRA**

Costumi **VERONICA LOPEZ**

Suono in presa diretta **VALERIO GIANNÌ**

prodotto da

FEDERICA VINCENTI per CHARLOT e GOLDENART PRODUCTION

in associazione con

AVVENIA

Ai sensi delle norme sul tax credit l.244/07 Mibac

in associazione con

IFITALIA GRUPPO BNP PARIBAS

Ai sensi delle norme sul tax credit l.244/07 Mibac

in associazione con

RB PRODUZIONI

in collaborazione con

RAI CINEMA

con il contributo di

APULIA FILM COMMISSION

"Iniziativa co-finanziata dal Fondo Europeo di sviluppo Regionale (FESR) della U.E.
Investiamo nel vostro futuro"

con il supporto del

MIBACT

"Film riconosciuto di interesse culturale con il contributo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo - Direzione Generale per il Cinema"

IL FILM

“Io so che in me, in questo mio corpo, quando fu il fatto, in questa mia carne, doveva esserci amore. E per chi? Se amore c’era, non poteva essere che per lui, per mio marito!”

La Scelta è ispirato al testo teatrale *L’innesto* di Luigi Pirandello, un’opera che fece scandalo e scalpore dividendo pubblico e critica. Oggi come allora, il tema tocca le nostre sensibilità. Ci troviamo di fronte ad una donna disposta ad assumersi con coraggio la scelta di diventare madre, una donna che si scontra con il perbenismo della morale comune, morale forse non molto cambiata rispetto ai tempi di Pirandello.

Quanto è importante il legame biologico col proprio figlio? A quali certezze si è disposti a rinunciare, per amore?

Laura e Giorgio si amano intensamente e sono desiderosi di un figlio che non arriva. Ma solo un grande amore può superare la dolorosa prova che devono affrontare. Una prova che impone una scelta. Da una parte, un uomo offeso nella sua morale, che cerca una soluzione al dilemma; dall’altra, una donna che sente la necessità di diventare madre. Quale scelta fare per essere ancora felici?

INTERVISTA A MICHELE PLACIDO

Che cosa l'ha spinto verso questo progetto?

Ci siamo liberamente ispirati a *L'innesto*, un testo di Luigi Pirandello che fece molto scalpore all'epoca della sua apparizione, il 1919. Per chi, come me, proviene dal teatro la sfida è stata particolarmente interessante.

Che cosa si vedrà in scena?

Ho tentato di essere quanto più fedele possibile alla matrice pirandelliana ma adeguandola all'oggi e al linguaggio cinematografico. La storia mi è sembrata ancora più significativa una volta trasportata in un'epoca come la nostra, in cui la maternità spesso viene programmata.

Il nostro film è ambientato oggi a Bisceglie, in Puglia, e racconta una coppia borghese senza figli formata da Laura (Ambra Angiolini) e Giorgio (Raoul Bova). Una coppia felice fino a quando un evento drammatico e improvviso non ne sconvolge il destino: l'irruzione di una gravidanza, improvvisa e puntellata da elementi drammatici che, seminando il dubbio sulla paternità del bimbo, rischia di compromettere gli equilibri e i sentimenti di marito e moglie, portandone alla luce le differenze caratteriali.

Giorgio vive drammaticamente il trauma della moglie, mentre Laura, facendo appello a tutte le sue forze, decide di ricostruire il loro legame usando tutta la femminilità di cui dispone, ritrovando con lui l'intimità... per poi scoprire di essere incinta. Un bambino che potrebbe essere di Giorgio, ma che potrebbe anche non esserlo. Inizierà allora un tormentato percorso sentimentale che porterà i due coniugi su due posizioni diverse: avere il bambino ad ogni costo, o decidere diversamente. I due protagonisti dovranno ricorrere a tutto il loro amore per trasformare quell'esperienza in un rafforzamento del sentimento che li unisce, dovranno affrontare con grande forza ogni paura e fare alla fine una scelta.

Che cosa le stava a cuore raccontare?

Nella letteratura italiana non sono molte le donne che si trovano a convivere con un evento come quello vissuto dalla protagonista di questa pièce. Una situazione drammatica ma al tempo stesso piena di trepidazione per la maternità in arrivo. Volevo raccontare il dilemma che nasce tra i due coniugi rispetto alla decisione di portare a termine la maternità.

Al centro della storia è la donna col suo dna, col suo misterioso modo di essere rispetto all'uomo, anche attraverso la gravidanza. Mi incuriosiva l'eterno conflitto uomo-donna e come in fondo Pirandello avesse voluto sottolineare la fragilità del maschio: quando Laura torna a casa sconvolta dopo la violenza subita, suo marito rimane paralizzato, come se l'offesa fosse stata fatta a lui...

Prima di girare il film chiedevo spesso ai miei amici cosa avrebbero fatto se si fossero trovati al posto del nostro protagonista. La risposta che ottenevo era sempre la stessa: non avrebbero voluto tenere il bambino. Ma, insistevo, se si fosse trattato di accettarlo per amore? Nella vicenda c'è una donna che impone una scelta che pochi uomini saprebbero accettare, e tutto il film è costruito su un doppio binario: volevo che a volte lo spettatore si ritrovasse dalla parte dell'uomo

e a volte da quella della donna, che a tratti comprendesse meglio Laura e la sua scelta, mentre a tratti capisse meglio Giorgio e soffrisse con lui.

Per quanto mi riguarda, nell'approccio al film mi sono sentito più donna che uomo: pur comprendendo Giorgio - i suoi panni di insicurezza e fragilità, in fondo, li indossiamo ogni giorno - sono sempre stato a fianco di Laura; mi sono messo nei panni della donna che prende una posizione coraggiosa e segue solo il suo cuore di madre. Laura è forte e determinata, un personaggio esemplare, davvero "scandaloso" per l'epoca in cui fu pensato, tanto è vero che *L'innesto* in pratica non è mai stato rappresentato nel corso del tempo (l'aveva utilizzato soltanto Luca Ronconi in un laboratorio con gli allievi della sua scuola di teatro in Umbria).

Perché Pirandello?

Pirandello è per me la figura più straordinaria del nostro teatro. L'ho affrontato più volte nel corso degli anni: ho recitato, diretto da Marco Bellocchio, ne *L'uomo dal fiore in bocca* per la tv, ho allestito uno spettacolo su *L'uomo dal fiore in bocca* e su *La carriola*, dove recitavo con il premio Oscar Murray Abraham e, più recentemente, ho diretto in teatro Giuliana Lojodice in *Così è se vi pare*.

Pirandello è stato ispirato spesso in diverse sue opere da figure femminili potenti, penso ad esempio a *Come tu mi vuoi* o anche ai *Sei personaggi*, dove sia la figliastra che la madre dominano il dramma, senza dimenticare altre opere dedicate a Marta Abba.

Nel privato Pirandello aveva grandi problemi con le donne, non era misogino ma le guardava con soggezione e i sentimenti, le passioni non vissute nella realtà sono molto ben presenti nei suoi scritti. Per quanto riguarda *L'innesto*, la donna ne era protagonista in un modo insolito, sia da un punto di vista materno che affettivo. Nel film ho voluto in qualche modo riproporre quel confronto aspro uomo/donna che avevo già affrontato in un altro mio film, *Un viaggio chiamato amore*, dedicato al complesso e viscerale rapporto affettivo tra la scrittrice Sibilla Aleramo e il poeta Dino Campana.

Quello a cui mi sono ispirato è un testo di grande attualità e pregno di significati. Il mondo occidentale di oggi fa sempre meno figli, mentre qui c'è una donna che decide di essere madre anche se in un modo fuori dalla norma. Penso che *La scelta* sia un'opera molto potente, non è una banale storia d'amore, spero che possa prendere il pubblico allo stomaco e catturarlo, spingendolo a voler sapere fino in fondo come andrà a finire.

Pirandello tiene sempre appeso a un filo lo spettatore, è capace di descrivere un thriller sentimentale e psicologico come pochi scrittori italiani sanno fare, è poco melodrammatico, in un certo senso poco mediterraneo e molto nordico; è molto attento a una profondità della conoscenza degli aspetti dell'uomo, cosa non sempre approfondita nella letteratura italiana.

Nella scrittura della sceneggiatura siete stati fedeli al testo originale?

Quello che ho cercato di allineare all'originalità è stata una lettura senza giudizi né tantomeno pregiudizi. In questo, come in molti altri casi, Pirandello si è dimostrato un autore molto moderno.

Volevo porre al centro la protagonista femminile, ma anche il personaggio del marito, incapace di comprendere la scelta della sua donna. Si può amare di un amore totale ma rispetto al

tema del film anche un uomo molto innamorato può trovarsi in grande difficoltà. Il segreto del racconto è questo, viene posta una scelta etica a cui anche l'uomo più intelligente, colto e aperto fa fatica a rispondere.

La sceneggiatrice Giulia Calenda ha sposato subito l'idea e l'impostazione di fondo. In fase di scrittura curiosamente e fortunatamente era incinta, ed è stata subito affascinata dall'impegno che la aspettava perché avrebbe dovuto scrivere di una donna con una creatura in grembo proprio nei mesi in cui anche lei ne aveva una.

Tutto questo ha fatto sì che la scrittura fosse molto femminile, abbiamo trasportato la storia ai nostri giorni ma avremmo potuto ambientarla ovunque e in ogni momento; nelle storie d'amore con grandi contrasti le dinamiche sono simili, ma attualizzarle rende vivo il tema. Oggi il pubblico è più pronto ad accogliere tutti i segnali che Pirandello manda, mentre all'epoca in cui l'opera fu scritta, essendo la società italiana dell'epoca molto bigotta, fu spesso censurata e "rimossa" dai distributori teatrali.

Che cosa ha contato nella selezione degli interpreti?

In Italia spesso gli attori si dividono fra chi recita nelle commedie e chi no. Ho voluto due protagonisti "normali" nel loro percorso, non troppo definiti, due artisti popolari che hanno attraversato con successo vari generi ma che, pur essendo dei divi, rappresentano bene una coppia normale in cui ci si può immedesimare.

Alcuni registi molto più importanti di me, entrati nella storia del cinema, come Visconti e De Sica, hanno usato spesso in passato icone popolari per interpretare personaggi molto significativi.

Avevo conosciuto sia Raoul che Ambra recitando insieme a loro tre anni fa in *Viva l'Italia* di Massimiliano Bruno, ma l'idea di coinvolgerli è arrivata diverso tempo dopo.

Il protagonista de *L'innesto* non aveva una professione precisa, era un imprenditore, un possidente dell'epoca, nel film invece immaginiamo che Giorgio sia un bell'uomo di estrazione popolare che gestisce una sorta di ristorante/enoteca. Per interpretarlo ho puntato su Bova perché mi piace l'idea di un uomo così aitante che scopre tutta la sua fragilità.

Laura invece è più vicina a Mozart che ai vini pugliesi, è più colta e intellettuale e dirige un coro di bambini. La vicenda del film fa emergere anche la loro diversità culturale.

Come protagonista femminile ho scelto Ambra Angiolini perché aveva la leggerezza giusta per rendere al meglio il personaggio. L'avevo vista recitare a teatro un testo di Stefano Benni intitolato *La misteriosa scomparsa di W* e l'avevo trovata straordinaria: portava in scena il percorso esistenziale di una donna, dall'infanzia all'età adulta; due ore in cui Ambra riusciva a mantenere vivo e credibile sia l'aspetto drammatico che quello di commedia. In quel momento ho capito che poteva essere lei l'attrice che cercavo.

Raoul e Ambra si sono impossessati dei personaggi e mi hanno sorpreso moltissimo. Basti pensare alla scena in cui lei, dopo molte titubanze, decide di annunciare a suo marito la gravidanza. Decide di farlo sommessamente, in una notte in cui lui forse sta dormendo; il pubblico è convinto che lui non l'abbia sentita e invece quella parola entra nel suo pensiero "dormiente" e a poco a poco la recepisce, passando dal sogno al risveglio: si tratta di emozione pura, senza nessun

artificio, la forza emotiva ed espressiva dei due interpreti è stata davvero notevole e quei due loro primi piani mi hanno fatto capire che eravamo sulla strada giusta.

Come è arrivato invece a scegliere Valeria Solarino per il ruolo di Francesca?

Valeria aveva recitato per me sul set di *Vallanzasca*. In questo film è una presenza secondaria ma comunque importante nell'ambito della vicenda. Al contrario di Laura, il suo personaggio è una donna frivola; è bellissima e intelligente e convive senza apparenti problemi con due uomini, marito e amante, entrambi contenti e convinti (in un certo senso è l'unica nota di commedia che abbiamo inserito nel film).

Di Valeria apprezzo molto la generosità. Sul set abbiamo lavorato intensamente dando vita a frequenti discussioni e scambi di opinione su personaggi e dialoghi; lei è stata particolarmente vicina ad Ambra e si sono compensate a vicenda.

Come è stato allestito il progetto da un punto di vista produttivo?

Negli ultimi tempi la Puglia aiuta molto il cinema italiano. Lo sfondo di Bisceglie ha rappresentato per noi una città ideale perché, come in tutta l'Italia meridionale, può contare su un centro storico di una bellezza strepitosa ma è diverso da quelli visti finora al cinema. È dominato da una pietra particolare, rigorosa, gotica, non ha le caratteristiche di molte tipiche città pugliesi, coi muretti bianchi e il mare. Qui trionfano i toni severi di una città che potrebbe trovarsi in Toscana o in Umbria e che ha vicoli strettissimi, tortuosi, simili a quelli di Venezia, una specie di labirinto in cui Laura si perde nella notte del drammatico evento.

Il film compie una scelta stilistica precisa puntando su macchina a mano e primissimi piani, con un paesaggio che potrebbe ritrovarsi ovunque: non ho voluto caratterizzarlo troppo per non distrarre lo sguardo dello spettatore.

Nel film gran parte della troupe è pugliese: è meglio contare su gente che conosce i luoghi, per evitare il folklore dello sguardo di chi arriva da lontano e si lascia ammaliare dal paesaggio e non dalla profondità dei comportamenti. In Puglia c'è tutto: gli attori, gli elettricisti, i tecnici, le sarte, le maestranze, da Roma ho portato con me solo il mio direttore della fotografia Arnaldo Catinari.

Devo confessare poi che avendo io una storia personale legata al teatro provo molto piacere nel "fare gruppo": la città è stata calorosa, mi sono ritrovato a spiegare a tutti in piazza quello che stavamo facendo, a raccontarne nei dettagli la nostra storia alla gente del luogo a cui ho chiesto di seguirci con amore.

Sono molto felice che la Lucky Red abbia creduto nel film, dimostrando attenzione e sensibilità nei nostri confronti, è una società di produzione e distribuzione che sceglie sempre la qualità, a volte insolita, ma è molto selettiva nei confronti del cinema italiano.

MICHELE PLACIDO

Michele Placido nasce ad Ascoli Satriano (Foggia) nel maggio 1946.

Studia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" e fa il suo esordio a teatro nel 1970 nell'*Orlando Furioso* di Luca Ronconi. Quattro anni più tardi debutta al cinema con *Romanzo Popolare* di Mario Monicelli.

Il primo ruolo drammatico arriva con *Marcia Trionfale* di Marco Bellocchio, per il quale nel 1976 riceve il Nastro d'Argento per il Miglior Attore Protagonista. Nel 1983 interpreta il Commissario Cattani nel televisivo *La Piovra* di Damiano Damiani, personaggio che ricopre fino al terzo capitolo della serie e che lo rende molto noto al grande pubblico. Nel 1990 presenta a Cannes la sua prima opera come regista, *Pummarò*. Seguiranno altri successi, come *Un eroe borghese*, *Del perduto amore*, *Un viaggio chiamato amore*, *Ovunque sei*, *Romanzo Criminale*, *Il Grande Sogno*.

Tra i numerosi premi ricevuti, ricordiamo l'Orso d'argento per il Miglior Attore Protagonista ottenuto nel 1979 per *Ernesto* di Salvatore Samperi e il secondo Nastro d'Argento per il Miglior Attore Protagonista per *Pizza Connection* di Damiano Damiani.

Prosegue la sua carriera di attore alternandosi tra teatro, televisione e cinema diretto da registi come Gianni Amelio, Mario Monicelli, Marco Bellocchio, Mario Martone, Cristina Comencini, Alessandro D'Alatri, Riccardo Milani, Giuseppe Tornatore, Nanni Moretti.

Tra i molteplici spettacoli teatrali, ricordiamo le regie del *Così è, se vi pare* di Pirandello e il *Re Lear* di Shakespeare.

Filmografia – Attore

2015 **LA SCELTA** di Michele Placido
2013 **RAZZABASTARDA** di Alessandro Gassman
2012 **VIVA L'ITALIA** di Massimiliano Bruno
2012 **ITAKER** di Toni Trupia
2011 **MANUALE D'AMORE 3** di Giovanni Veronesi
2010 **AMICI MIEI: COME TUTTO EBBE INIZIO** di Neri Parenti
2009 **OGGI SPOSI** di Luca Lucini
2007 **PIANO, SOLO** di Riccardo Milani
2006 **LE ROSE DEL DESERTO** di Mario Monicelli
2006 **COMMEDIA SEXY** di Alessandro D'Alatri
2005 **LA SCOSCIUTA** di Giuseppe Tornatore
2005 **IL CAIMANO** di Nanni Moretti
2005 **ARRIVEDERCI AMORE CIAO** di Michele Soavi
2003 **IL POSTO DELL'ANIMA** di Riccardo Milani
2002 **L'ODORE DEL SANGUE** di Mario Martone
1999 **UN UOMO PER BENE** di Maurizio Zaccaro
1999 **LIBERATE I PESCI** di Cristina Comencini
1998 **I PANNI SPORCHI** di Mario Monicelli
1995 **UN EROE BORGHESE** di Michele Placido
1995 **LA LUPA** di Gabriele Lavia

1994 **POLIZIOTTI** di Giulio Base
 1993 **PADRE E FIGLIO** di Pasquale Pozzessere
 1993 **LAMERICA** di Gianni Amelio
 1993 **GIOVANNI FALCONE** di Giuseppe Ferrara
 1990 **RUSSIAN BREAKDOWN** di Vladimir Bortko
 1989 **MERY PER SEMPRE** di Marco Risi
 1988 **BIG BUSINESS** di Michael Peyser
 1987 **TI PRESENTO UN'AMICA** di Francesco Massaro
 1987 **AH! COME SONO BUONI I BIANCHI** di Marco Ferreri
 1986 **NOTTE D'ESTATE CON PROFILO GRECO OCCHI A MANDORLA E ODORE DI BASILICO** di Lina Wertmüller
 1983 **PIZZA CONNECTION** di Damiano Damiani
 1983 **CHOPIN** di Luciano Odorisio
 1983 **ARS AMANDI** di Walerian Borowczyk
 1981 **STORIA DI DONNE** di Benoit Jacquot
 1980 **SALTO NEL VUOTO** di Marco Bellocchio
 1980 **I TRE FRATELLI** di Francesco Rosi
 1980 **FONTAMARA** di Carlo Lizzani
 1979 **UN UOMO IN GINOCCHIO** di Damiano Damiani
 1979 **LULÙ** di Walerian Borowczyk
 1979 **IL PRATO** di Paolo e Vittorio Taviani
 1978 **ERNESTO** di Salvatore Samperi
 1978 **CORLEONE** di Pasquale Squitieri
 1977 **KLEINHOF HOTEL** di Carlo Lizzani
 1977 **IO SONO MIA** di Sofia Scandurra
 1977 **CASOTTO** di Sergio Citti
 1976 **OEDIPUS ORCA** di Eriprando Visconti
 1976 **MARCIA TRIONFALE** di Marco Bellocchio
 1976 **L'AGNESE VA A MORIRE** di Giuliano Montaldo
 1975 **LA DIVINA CREATURA** di Giuseppe Patroni Griffi
 1974 **MIO DIO COME SONO CADUTA IN BASSO** di Luigi Comencini
 1974 **ROMANZO POPOLARE** di Mario Monicelli

Filmografia - Regista

2014 **LA SCELTA** con Ambra Angiolini, Raoul Bova e Valeria Solarino
 2012 **IL CECCHINO** con Daniel Auteuil, Mathieu Kassovitz, Luca Argentero e Violante Placido
 2010 **VALLANZASCA** con Kim Rossi Stuart, Valeria Solarino, Filippo Timi
 2008 **IL GRANDE SOGNO** con Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca, Luca Argentero
 In concorso al Festival del Cinema di Venezia 2009
 2005 **ROMANZO CRIMINALE** con Stefano Accorsi, Kim Rossi Stuart, Claudio Santamaria, Pierfrancesco Favino, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca
 Vincitore di 5 nastri d'Argento:
 miglior regia, miglior attore protagonista, miglior produttore, miglior montaggio, miglior fonico di presa diretta in concorso al Festival di Berlino vincitore di 8 David di Donatello: migliore sceneggiatura, miglior attore non protagonista, miglior costumista, miglior montatore, migliore direttore della fotografia, migliore scenografo, migliori effetti speciali visivi, David giovani
 2004 **OVUNQUE SEI** con Stefano Accorsi, Barbora Bobulova, Stefano Dionisi, Violante Placido

In concorso al Festival del Cinema di Venezia

2002 **UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE** con Laura Morante e Stefano Accorsi

In concorso al Festival del Cinema di Venezia

Coppa Volpi a Stefano Accorsi come miglior attore protagonista

1997 **DEL PERDUTO AMORE** con Fabrizio Bentivoglio, Sergio Rubini, Rocco Papaleo e Giovanna Mezzogiorno

Fuori concorso al Festival del Cinema di Venezia

David di Donatello a Fabrizio Bentivoglio come miglior attore non protagonista

1995 **UN EROE BORGHESE** con Fabrizio Bentivoglio

In concorso al Toronto Film Festival, miglior attore Fabrizio Bentivoglio

David di Donatello Speciale

1992 **LE AMICHE DEL CUORE**

Festival di Cannes 1992 Quinzaine des Realisateurs

In concorso al Tokio International Film Festival

1989 **PUMMARÒ**

Festival di Cannes 1990 Certain Regard

INTERVISTA A RAOUL BOVA

Come sei stato coinvolto in questo progetto?

Michele Placido cercava da tempo un progetto adeguato che ci permettesse di tornare a lavorare insieme dai tempi de *La Lupa* di Gabriele Lavia, ben diciotto anni fa. Un giorno mi ha chiesto di leggere *L'innesto* di Pirandello, un testo che ho apprezzato molto, così come ho poi apprezzato la sceneggiatura, in cui la vicenda originale viene trasportata ai nostri giorni. Ne *La scelta* si racconta di una coppia che non è più la stessa a seguito di un evento traumatico subito dalla donna: i rapporti cambiano, non c'è più lo stesso rispetto, la stessa considerazione.

Mi sono sentito molto gratificato nell'indossare i panni del protagonista, Giorgio. È un ruolo molto difficile e impegnativo, di grande responsabilità, quello di un uomo contrastato che vive tante contraddizioni, è moderno ma tradizionale al tempo stesso. Ama moltissimo la sua compagna, desidera fortemente un figlio che rappresenti l'unione tra le loro anime, vorrebbe reagire agli eventi in un modo ma dentro di sé ha un'altra realtà che pulsa: da una parte c'è l'orgoglio, la tradizione, il disonore, dall'altra un amore fortissimo che lo porterebbe a starle vicino, a ritrovare l'intimità con lei ma non riesce a farlo, sente nascere i dubbi e la rabbia, che lo portano a scelte istintive, non razionali e non troppo giuste.

Da un punto di vista emotivo, Giorgio è un personaggio che cresce incredibilmente: esprime tutti i limiti che ha l'essere umano - l'egoismo, l'orgoglio - per poi andare oltre questi limiti. Mettermi a confronto con realtà e limiti umani, affrontare e sviscerare queste dinamiche ha rappresentato un bellissimo viaggio.

Che tipo di percorso emotivo c'è stato?

Era da tempo che non provavo una sorta di paura reverenziale verso un personaggio e che non mi sentivo nella condizione di non essere adatto ad un ruolo. È un percorso che ho cercato in maniera profonda, come attore amo intraprendere una strada in crescita per arrivare a certi meccanismi drammatici e forti, soprattutto se questi riguardano la sfera dell'amore. Ho sentito che si trattava di una bellissima storia di sentimenti e di una dimostrazione di grande amore nei confronti del partner di lavoro, e così ho chiesto a Placido di fare delle letture insieme ad Ambra Angiolini in cui abbiamo esaminato la storia, i personaggi, le intenzioni, il modo di approcciarsi.

Una volta sul set, Michele ci ha rispettato nel percorso personale che stavamo compiendo, ci diceva se stavamo andando bene o male, ma non ha imposto mai un tipo di recitazione particolare, ci ha lasciato molta libertà di andare per la nostra strada nel profondo. Credo sia una sensibilità tipica dei registi che sono anche attori, perché riescono a capire dove gli interpreti si sentono più deboli (e quindi dove vanno rassicurati e stimolati) e ad infrangere quel muro che a volte si crea fatto di convenzione, timidezza o paura di vivere situazioni che sono eccessive rispetto alla portata della propria esperienza personale. A volte il porsi psicologicamente in una situazione "al limite" ti porta ad avere paura di provare certe emozioni e sensazioni, se un attore le ha sperimentate davvero nella vita tende a chiudersi ma in quel caso arriva in soccorso la sua generosità per capire quanto il personaggio ha bisogno della sua dedizione completa di cuore e anima.

Che tipo di coesione si è creata sul set con Ambra Angiolini?

Ambra è una bravissima attrice, molto sensibile, non ha avuto nessun bisogno di aiuto particolare ma semmai di collaborazione creativa; eravamo entrambi molto "dentro" ai nostri personaggi e il fatto che ognuno riflettesse la verità e la passione forte al proprio carattere aiutava a crederci ancora di più. Credo che lei si sia data completamente al suo personaggio, in modo importante e profondo.

Come si è trovato invece con Michele Placido?

Sappiamo tutti che è un grandissimo attore, ma penso che come regista sia ancora più bravo. Quando lavori con un tuo collega e lo stimi, lo apprezzi, lo ammiri come regista, finisci col viverlo come qualcosa in più, come un fratello che ti aiuta a superare i tuoi limiti.

Ho percepito da parte sua il rispetto totale, l'importanza che dava al mio lavoro di immedesimazione, ha messo in pratica tutte quelle regole importanti che danno valore all'impegno di un interprete e questo è molto bello perché non succede troppo spesso. Mi chiedo se come attore non abbia sempre voluto questo dai suoi registi senza però ottenerlo sempre. Placido ha comunque sempre ben chiaro quello che vuole, conosce tutte le difficoltà del nostro mestiere, sa aiutarti, infonderti fiducia e serenità ed è sempre aperto ai possibili suggerimenti dei suoi attori, si lascia sorprendere da quello che fai e si fa venire delle idee rispetto a quello che potresti fare, dandoti la possibilità di documentarti. Questo ha dato vita ad un eccellente lavoro di collaborazione: grazie a lui sono riuscito a dare cuore e anima ad un personaggio difficile e a una storia d'amore intensa come poche.

È un onore per me essere stato cercato e voluto da lui, avevo proprio bisogno di un progetto del genere in questa fase della mia vita. Si tratta di un film d'autore lontano da ambizioni biecamente commerciali o da grandi budget. Su alcune scene Michele si intestardiva, voleva l'emozione sincera; ricordo ad esempio che una volta, mentre stava filmando un dialogo su un letto, si è accorto che avevo le lacrime agli occhi e ha subito stretto molto con l'obiettivo su un primo piano: era lo stato d'animo giusto.

Pensi che quelli affrontati nel film siano temi eterni?

Pirandello mi piace molto, non è facile, è un autore ricco di sfumature. *L'innesto* è un testo scritto quasi 100 anni fa, in un'epoca in cui erano molto più forti la figura femminile, l'atmosfera del paese, la concezione di violenza sulla donna. Nella sceneggiatura Placido è rimasto sostanzialmente fedele al testo, soprattutto per i passaggi psicologici.

La storia è attuale come se fosse stata pensata oggi, ci sono in campo temi importanti come l'amore, il dramma di una violenza, un figlio e l'eterno dilemma sulla gravidanza da portare a termine o meno. Il dramma con l'amore sofferto è sempre attuale: è l'importanza di superare le difficoltà dell'amore, di guardare l'altro piuttosto che se stessi, capire la realtà della situazione obiettiva piuttosto che capire solo quello che è giusto per se stessi.

Pensi che il film abbia i presupposti per catturare un pubblico vasto da un punto di vista emotivo?

Certo, per fortuna di recente ha avuto successo un bel film come *Il giovane favoloso*, dedicato da Martone a Leopardi: c'è da essere ottimisti su un progetto che affronta un altro grandissimo autore del nostro passato. Penso che si tratti di un omaggio a Pirandello compiuto col dovuto rispetto perché è fedele al messaggio che manda l'opera originale. Abbiamo provato a raccontare un'opera che è stata sensazionale, piena, ricca e che abbiamo cercato di far rivivere umilmente. Nel nostro cinema oggi sono molto in voga le commedie d'evasione, ma l'essere umano ha sempre bisogno di evolversi, per cui accanto al divertimento spensierato siano le benvenute anche quelle opere in cui il pubblico si ferma a riflettere.

RAOUL BOVA

Raoul Bova nasce a Roma nel 1971. Inizia la sua carriera di attore poco più che ventenne con Carlo Vanzina che lo dirige in *Piccolo grande amore*. Da quel momento la sua fama è in continua ascesa. Si divide tra cinema e TV, dove interpreta il ruolo di protagonista in serie poliziesche di successo, tra cui *Palermo Milano solo andata*, *Ultimo*, *La Piovra 7*. Conosciuto anche all'estero per aver preso parte ad alcune produzioni americane come *Avenging Angelo* con Sylvester Stallone, *Sotto il sole della Toscana* con Diane Lane, *Alien vs Predator* e come la serie tv *The Company* al fianco di Michael Keaton, Raoul da prova di grande abilità attoriale interpretando sia ruoli drammatici che comici.

Fausto Brizzi, Paolo Genovese, Edoardo Leo, Riccardo Milani sono solo alcuni dei registi delle commedie più fortunate degli ultimi anni che hanno scelto Raoul per interpretare il ruolo di protagonista e co-protagonista nei propri film.

Impegnato nell'ultimo anno e mezzo sul set di ben sette film, con Michele Placido ne *La Scelta*, Raoul torna a misurarsi con un ruolo drammatico di grande profondità.

Filmografia essenziale

2015 **LA SCELTA** di Michele Placido
2015 **TORNO INDIETRO E CAMBIO LA MIA VITA** di Carlo Vanzina
2015 **ALL ROADS LEAD TO ROME** di Ella Lemhagen
2015 **SEI MAI STATA SULLA LUNA** di Paolo Genovese
2014 **SCUSATE SE ESISTO** di Riccardo Milani
2014 **FRATELLI UNICI** di Alessio Maria Federici
2013 **INDOVINA CHI VIENE A NATALE?** di Fausto Brizzi
2012 **BUONGIORNO PAPÀ** di Edoardo Leo
2012 **VIVA L'ITALIA** di Massimiliano Bruno
2012 **AMORE NERO** di Raoul Bova
2011 **IMMATURI - IL VIAGGIO** di Paolo Genovese
2010 **NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE** di Massimiliano Bruno
2010 **THE TOURIST** di Florian Henckel von Donnersmarck
2010 **IMMATURI** di Paolo Genovese
2009 **TI PRESENTO UN AMICO** di Carlo Vanzina
2009 **LA NOSTRA VITA** di Daniele Luchetti
2009 **SCUSA MA TI VOGLIO SPOSARE** di Federico Moccia
2008 **SBIRRI** di Roberto Burchielli
2008 **BAARIA - LA PORTA DEL VENTO** di Giuseppe Tornatore
2008 **SCUSA MA TI CHIAMO AMORE** di Federico Moccia
2007 **MILANO PALERMO - IL RITORNO** di Claudio Fragasso
2006 **IO, L'ALTRO** di Mohsen Melliti
2004 **ALIEN VS PREDATOR** di P.W.S. Anderson
2003 **UNDER THE TUSCAN SUN** di Audrey Wells
2003 **LA FINESTRA DI FRONTE** di Ferzan Ozpetek
2000 **I CAVALIERI CHE FECERO L'IMPRESA** di Pupi Avati
1996 **LA FRONTIERA** di Franco Giraldi
1995 **NINFA PLEBEA** di Lina Wertmuller
1995 **LA LUPA** di Gabriele Lavia
1995 **PALERMO MILANO SOLO ANDATA** di Claudio Fragasso
1993 **PICCOLO GRANDE AMORE** di Carlo Vanzina
1993 **COMINCIÒ TUTTO PER CASO** di Umberto Marino

INTERVISTA AD AMBRA ANGIOLINI

Come è stata coinvolta in questo film?

La produttrice Federica Vincenti è venuta a vedermi a teatro a Roma nello spettacolo di Stefano Benni *La misteriosa scomparsa di W*, portando con sé suo marito Michele Placido, che si è complimentato a lungo sorprendendomi per il suo entusiasmo. Mi ha detto subito che gli sarebbe piaciuto, avendone l'occasione, coinvolgermi per qualche evento a teatro. Una ventina di giorni dopo, con mio grande stupore, ricevo una telefonata di Michele in cui mi proponeva di vestire i panni di Laura, la protagonista del suo film.

Che cosa ha pensato dopo aver letto il copione?

Ho sentito subito che si sarebbe trattato di una bella sfida e che avrei voluto provare a vincerla. Ho letto prima *L'innesto*, il testo di Pirandello a cui Michele si è ispirato, e poi attraverso la sceneggiatura di Giulia Calenda ho capito quale sarebbe stata l'emotività giusta da cercare. Non è stato facile riuscire ad avvicinarsi al personaggio, però non mi sono spaventata; ho davvero vissuto come una grande occasione il poter lavorare con un regista come Michele Placido. In un certo senso è stato come essere catapultata in una favola: stai camminando per strada e all'improvviso ti scritturano per un film!

Che cosa le piace del suo personaggio?

È stato un lavoro importantissimo e difficile, come credo sia per tutte le attrici impegnate a raccontare, con sfumature particolari, il tema della maternità: un ruolo così complesso e maturo come quello di Laura lo aspettavo da anni.

Non ho scelto di interpretarlo solo perché sono stata colpita dal personaggio: ero attratta dalla dinamica di coppia di due persone che si conoscono e si amano da dieci anni, e che si trasformano a causa di un evento tragico, riuscendo però a mantenere vivo il loro amore. Era curioso per me vedere questi due personaggi che partono da una condizione di fragilità e diventano poi forti, verificando come quella che dovrebbe essere la vittima sembra poi il carnefice. Laura accetta meglio questa trasformazione rispetto a Giorgio, la forza di questa donna, che a volte è davvero ridondante, finisce col fare diventare il marito estremamente umano e fragile, quasi come a voler proteggere più lui che lei. Credo che questo sia molto interessante.

È difficile portare sullo schermo una storia trasformando quello che dall'inizio sembra ovvio. Siamo di fronte a una vicenda dove c'è una persona che subisce un evento grave, identificata chiaramente dallo spettatore come la vittima, ma poi vediamo questa persona trasformarsi in qualcosa di meno ovvio e meno limpido, in qualcosa di più difficile e complesso. Ci sono stati dei momenti in cui ho pensato che la vittima fosse Giorgio, il marito, con la sua fragilità che rappresentava una chiave interessante, credo mai raccontata prima. Sì, si è trattato di una bella scommessa!

Come si è trovata sul set con Michele Placido?

Volevo lavorare con lui da tempo. Lo avevo incontrato sul set di *Viva l'Italia* di Massimiliano Bruno, ma la nostra all'epoca non fu una conoscenza profonda.

Ho scoperto che con lui si impara sempre tanto, sia professionalmente che umanamente, bisognerebbe trasformare Michele in un... aggettivo, in un modo di essere. Lui è troppa roba insieme per poterlo descrivere adeguatamente!

Quando sei sul set, in pochi attimi ha già visto quello che tu stai per fare e sa già dove ti sta portando mentre tu, ignara, pensi di aver finito lì... Ha un temperamento che per forza di cose ti divora e tu devi avere l'umiltà di dire "fai tu", anche quando sembra eccessivo, anche se quello che ti dice sembra "troppo" in realtà è funzionale a quello che tu vedrai succedere. Sul set devi diventare un po' spettatrice per evitare di farti travolgere dal "ciclone".

E con Raoul Bova?

Non era la prima volta che Raoul e io lavoravamo insieme, ma era la prima in cui dovevamo raccontare una storia d'amore; in passato avevamo sempre recitato i ruoli di due amici o di "amici degli amici", mentre qui dovevamo dar vita ad una coppia e per me è stato molto interessante fare questo pezzo di strada con lui. Ci sentivamo entrambi fragili, sia per quello che i nostri personaggi dovevano fare, sia per le insicurezze di fronte alle quali ci poneva la prova a cui eravamo chiamati, in sé difficile.

Abbiamo avuto lo stesso tipo di approccio al film e questo ha facilitato la comprensione del lavoro dell'altro. Abbiamo condiviso gli stessi timori ed entrambi non eravamo certi di farcela: questo ci ha reso più comprensivi e disponibili l'uno nei confronti dell'altra. Ad un certo punto il coinvolgimento emotivo nel film e l'immedesimazione con i personaggi era tale che la tensione tra Laura e Giorgio si rifletteva su di noi, rendendoci tesi e scontrati in alcuni momenti.

Ci sono stati momenti del set che ti hanno colpito in modo particolare?

Si è trattato di un film pieno di eventi e situazioni. Non c'è stata una sola mattina in cui io mi sia svegliata senza pensare che questa esperienza mi avrebbe preso tutto quello che doveva prendersi. Andavo ogni giorno al lavoro con questo atteggiamento e quindi anche le scene che sulla carta sembravano più "leggere", a fine giornata si rivelavano poi le più profonde e dolorose in cui ero andata a scavare.

A Bisceglie Michele è riuscito a coinvolgere tutti con la sua grande energia, mangiavamo a casa della gente che ci portava il caffè sul set, in uno strano miscuglio tra finzione e realtà. Nei vicoli della città la vita proseguiva normalmente ma Michele faceva in modo che la gente del luogo si avvicinasse a noi con fiducia, senza vederci come persone inarrivabili, e familiarizzasse in maniera reale e schietta, al di là dei ruoli.

Michele mi aveva coinvolta nei sopralluoghi in città, prima dell'inizio delle riprese. È stato molto divertente scoprire alcune location con lui e scoprire poi, in fase di riprese, che sentivo quei luoghi già miei: la Laura che interpretavo doveva muoversi con disinvoltura nel contesto della città, tutto mi sembrava familiare, ho capito solo strada facendo che gran parte del lavoro di immedesimazione lo avevo già fatto qualche settimana prima con il mio regista...

Che tipo di approccio psicologico hai avuto verso il personaggio?

Non sono il tipo di attrice che passa attraverso uno schema che possa funzionare. Una storia come quella de *La scelta* la devi raccontare facendoti travolgere e “sporcandoti” le mani: puoi anche soffrire per finta, non recitare ma simulare qualcosa che somigli alla realtà, ma in fondo è più interessante lasciarsi andare, come quando ti ritrovi di fronte all’acqua gelata e dopo il sospetto e la diffidenza iniziale alla fine ti tuffi...

Avevo paura ma avevo bisogno di non usare filtri. Avevo trovato la mia “casa”, rappresentata da Michele, e l’arredamento lo costruivo strada facendo. Non ho mai pensato di arrivare sul set con il “compitino” già fatto, di piangere a comando o di incarnare l’eroina che finalmente viveva un ruolo drammatico. Mi piaceva tanto l’idea di questo amore che voleva cambiare i codici, di un sentimento che si spogliava del giudizio degli altri. È uno dei motivi per cui le grandi storie finiscono, si dice basta e gli altri accettano quello che noi comunichiamo all’esterno; trovare due personaggi che potevano raccontare così bene questa dinamica ha rappresentato per me qualcosa di liberatorio. Ti devi fidare, avere il coraggio di dire agli altri “per noi va bene così, funziona così”, ed ecco un amore più unico, difficile da clonare, non fatto di omologazione, bisogna amare come abbiamo deciso io e te e non con tutto quello che la società decide che è giusto o sbagliato...”.

A film finito cosa pensi?

Mentre recitavo non sono mai riuscita a pensare a quanto mi piacesse Laura, che era la metà di una storia a due. Quando ho visto il montaggio finale, in alcuni momenti non riuscivo a capire dove stesse portando il racconto, avendo in testa i momenti delle riprese, e pur conoscendo a memoria libro e sceneggiatura, mi ha stupita persino il finale! Guardando il film, mi sono resa conto di conoscere la storia soltanto in parte.

Ho ormai imparato a non guardare un film giudicandomi o lasciandomi andare ai rimpianti. Per prima cosa ho tentato di togliermi di mezzo, ho fatto in modo di non pensare a me, di non avere giudizi, di non elaborare; mi sono lasciata andare, concentrandomi su Raoul e sulla storia e quello che ho visto era ancora un altro film: alcune situazioni di sceneggiatura sono state risolte in modo sorprendente. Alla fine ho condiviso molti tagli e molte scelte, alcune immagini e cose da raccontare o da non raccontare più, ho capito che quelle decisioni hanno portato il film in una direzione precisa e le ho condivise.

AMBRA ANGIOLINI

Ambra Angiolini nasce a Roma nel 1977. Fin da bambina dimostra grandi capacità nella danza, nel canto, nell'interpretazione nonché una disinvoltura emotiva atipica per la sua età, un mix di doti che non passeranno inosservate e che le apriranno le porte del successo.

La tv è per lei una vera e propria palestra artistica ma il talento è innato. Ancora adolescente, infatti, Ambra è già in grado di condurre un programma da sola, mestiere che continuerà ad esercitare con abilità in tv e in radio anche negli anni a seguire.

Nel 2000 scopre un'altra grande passione: la recitazione. In quell'anno debutta con la commedia *I Menecmi* di Plauto, per la regia di Nicasio Anselmo, spettacolo che porta in giro per tutta la Sicilia e che le vale due importanti riconoscimenti come attrice teatrale rivelazione. Interpreta il ruolo di protagonista in alcune serie e film tv, e torna di nuovo sul palcoscenico con il musical *Emozioni*.

La svolta per la sua carriera arriva nel 2006, anno in cui Ferzan Özpetek la vuole al fianco di Stefano Accorsi, Pierfrancesco Favino, Luca Argentero, Margherita Buy in *Saturno contro*. Un esordio cinematografico fortunato e vincente. Per l'interpretazione di Roberta, Ambra riceve infatti un poker di premi: David di Donatello, Nastro d'Argento, Globo d'Oro e Ciak d'Oro per la Miglior Attrice Non Protagonista.

Da quel momento sono numerosi i film che la portano sul grande schermo.

Attualmente è impegnata in teatro con lo spettacolo *La misteriosa scomparsa di W*, tratto dal romanzo omonimo di Stefano Benni.

Con *La Scelta* di Michele Placido ritorna ad interpretare un intenso ruolo drammatico.

Filmografia essenziale

- 2014 **LA SCELTA** di Michele Placido
- 2014 **UN NATALE STUPEFACENTE** di Volfango De Biasi
- 2014 **MALDAMORE** di Angelo Longoni
- 2013 **STAI LONTANA DA ME** di Alessio Maria Federici
- 2013 **MAI STATI UNITI** regia di Carlo Vanzina
- 2012 **CI VEDIAMO A CASA** regia di Maurizio Ponzi
- 2012 **VIVA L'ITALIA** regia di Massimiliano Bruno
- 2012 **IMMATURI – IL VIAGGIO** regia di Paolo Genovese
- 2011 **ANCHE SE È AMORE NON SI VEDE** regia di Ficarra e Picone
- 2011 **NOTIZIE DEGLI SCAVI** regia di Emidio Greco
- 2011 **TUTTI AL MARE** regia di Matteo Cerami
- 2011 **IMMATURI** regia di Paolo Genovese
- 2009 **CE N'È PER TUTTI** regia di Luciano Melchionna
- 2008 **BIANCO E NERO** regia di Cristina Comencini
- 2007 **LA VOLPE E LA BAMBINA** (voce) regia di Luc Jacquet
- 2007 **SATURNO CONTRO** regia di Ferzan Ozpetek

INTERVISTA A VALERIA SOLARINO

Come sei entrata a far parte del cast di questo film?

Michele Placido cercava un'attrice per il ruolo di Francesca, la sorella della protagonista con cui era necessaria una certa somiglianza fisica, almeno gli stessi colori, e ne abbiamo parlato subito dopo la scelta di Ambra. Pensavo che il cast fosse già chiuso ma una sera Michele mi ha chiesto di recitare per lui, quasi scusandosi per il fatto che non mi stesse offrendo il ruolo principale, spiegandomi che il ruolo di Francesca aveva una sua importanza nell'insieme della storia e chiedendomi di leggere il copione.

Sapevo già che l'avrei fatto, lavorare con Michele in *Vallanzasca* era stata per me un'esperienza straordinaria, di quelle che ti segnano e restano dentro. Placido ha un suo modo preciso di dirigere e comunicare, perché essendo anche lui un attore è molto istintivo: più che farti vedere una scena, ti mette nella condizione di interpretarla al meglio. Con Michele avrei recitato qualsiasi cosa, anche un personaggio secondario, lavorare con lui rappresenta sempre un'esperienza che vale la pena di fare. Ho letto la sceneggiatura e ho trovato una bellissima storia, ricca di amore vero e di amore per la vita, una storia di modernità che contiene temi molto profondi.

Chi è il personaggio che interpreti?

Rispetto alla protagonista, sua sorella Francesca (il mio personaggio), ha teoricamente una vita più "tradizionale", nel senso che ha un marito e con lui ha costruito una famiglia. Contemporaneamente, però, ha anche un amante "ufficiale", ma non vive questa condizione scandalosa, non si nasconde, la coltiva in modo normale, alla luce del sole, senza gelosia apparente, un vero e proprio ménage a trois.

A differenza di Laura, che non ha figli ma che adora i bambini e con loro passa molto del suo tempo, Francesca ha due figlie (entrambe del marito), ma non sembra occuparsene più di tanto. In questo senso il personaggio che interpreto serve molto ad esaltare il bisogno di genitorialità di Laura.

Le due sorelle si confrontano tra loro?

Molto, anche se forse Laura subisce un po' il modo di fare e di essere di Francesca, nel senso che non condivide il suo modo di intendere la maternità. Quello di Francesca potrebbe sembrare all'inizio un atteggiamento superficiale, ma poi ci si accorge che non è così: quando Laura sta male, Francesca sente il suo dolore e cerca a suo modo di starle vicino. Semplicemente, il suo modo di vivere presuppone una mentalità diversa.

Come vive Laura la spregiudicatezza di sua sorella?

Senza giudicarla e, pur soffrendo per il fatto di non avere figli, non sembra provare nei confronti della sorella un senso di invidia per il fatto di avere una famiglia (per quanto retta su un equilibrio molto particolare). Non conosco nessuno che possa contare su un marito e un amante che si tollerano a vicenda, senza che nessuno sia geloso e che nessuno soffra. Magari la situazione di

Francesca potrebbe rappresentare una vera “svolta” nella vita ma è un tipo di relazione decisamente rara al momento.

A proposito poi della scelta che i due protagonisti compiono, penso che anche se l’opera a cui è ispirato il film sia di tanti anni fa, l’argomento sia molto attuale. I personaggi non lasciamo che le cose accadano da sole, c’è un percorso interiore delicatissimo.

Hai dei ricordi particolari del set?

Penso soprattutto ad una delle prime sequenze che abbiamo girato, quando Laura torna a casa dopo un evento molto drammatico: c’è un momento di crollo psicologico e di pianto; in quel preciso momento ho sentito che io e Ambra eravamo fortemente solidali, come persone e come attrici. Lei doveva ricreare in scena un dolore profondo e io dovevo sentirlo; abbiamo lavorato di pari passo e a un certo punto lei ha sentito che io stavo con lei: a volte basta guardare davvero il partner quando non sei inquadrato, e a noi è stata sufficiente quella sintonia per far sì che nel ciak successivo lei mi prendesse la mano e me la stringesse forte. È stato molto emozionante, così come emozionanti sono stati altri momenti di intenso lavoro comune.

Che tipo di regista è Michele Placido sul set?

Michele sa sempre bene quello che vuole dalla scena, però non necessariamente impone un suo modo di realizzarla; pur avendo le idee molto chiare, non ha preconcetti ed è in grado di accogliere suggerimenti dagli attori. Da attore, sa mettere al servizio degli attori quello che c’è. È molto generoso. Una volta, ad esempio, dovevamo girare una scena ambientata nel negozio in cui lavora il mio personaggio; una volta arrivati sul set ha deciso di ricreare la scena in modo diverso rispetto al previsto e allora ci ha suggerito di prenderci un po’ di tempo per provare e ricreare la scena nel nuovo spazio, senza imporre particolari movimenti.

In che senso il tuo è un personaggio moderno?

In apparenza lo è per la sua spregiudicatezza ma alla fine, nonostante sembrino più tradizionali e all’antica, si riveleranno molto più “avanti” di lei sia Laura che Giorgio: per lei è solo apparenza perché non capisce la modernità della sorella e il suo pensiero, per lo meno in una fase iniziale, perché alla fine lo accetta e cresce un po’ insieme a lei. Messa di fronte alla scelta di Laura, Francesca - apparentemente la più moderna nel modo di pensare – sembra tornare indietro ed essere meno aperta della sorella.

Secondo te si tratta di un film che può coinvolgere ogni tipo di pubblico?

È sempre una scommessa prevedere cosa può andare bene in sala, quest’anno nel cinema italiano si è ribaltato un po’ tutto, i canoni sono mutevoli. Ambra e Raoul sono due attori molto popolari, molto amati dal pubblico e mi auguro che verso il film ci sia un’attenzione adeguata. Credo che il tema del film possa coinvolgere ogni tipo di pubblico. È una grande storia d’amore con un tema molto alto, il miracolo della vita che sconvolge tutto. Ognuno può trovare motivi di interesse.

VALERIA SOLARINO

Valeria Solarino nasce in Venezuela da genitori italiani.

Poco più che ventenne alterna gli studi di Filosofia con quelli di recitazione ed inizia la sua carriera da attrice professionista al celebre Teatro Stabile di Torino. Dal palcoscenico si fa notare da Mimmo Calopresti che la sceglie per un piccolo ruolo nel film *La felicità non costa niente*. È il 2002 e da quel momento Valeria si dedica completamente al cinema. Interpreta ruoli importanti sia in film d'autore che in opere *mainstream*. I "neo diplomati" iniziano a conoscerla e ad apprezzarla grazie a Bea di *Che ne sarà di noi?* Ma il grande successo di pubblico arriva nel 2005 con *La Febbre* di Alessandro D'Alatri, dove recita al fianco di Fabio Volo.

Seguiranno altri ruoli e collaborazioni importanti, tra cui quella con Roberto Andò (*Viaggio segreto*), Daniele Gaglianone (*Ruggine*), ancora Giovanni Veronesi (*Italians, Manuale d'amore 3, Una donna per amica*), Sydney Sibilia (*Smetto quando voglio*).

La scelta è il suo secondo film con Michele Placido, che infatti l'aveva già diretta nel ruolo di Ripalta Pioggia, protagonista femminile in *Vallanzasca – Gli angeli del male* del 2010.

Recentemente abbiamo visto Valeria anche in tv, nella seconda stagione della fortunata serie *Una Grande Famiglia*, al fianco di un grande cast diretto da Riccardo Milani.

Filmografia essenziale

- 2014 **LA SCELTA** di Michele Placido
- 2014 **MILLE VOLTE ADDIO** di Fiorella Infascelli
- 2014 **MI CHIAMO MAYA** di Tommaso Agnese
- 2013 **UNA DONNA PER AMICA** di Giovanni Veronesi
- 2013 **SMETTO QUANDO VOGLIO** di Sydney Sibilia
- 2013 **LA TERRA DEI SANTI** di Fernando Muraca
- 2011 **RUGGINE** di Daniele Gaglianone
- 2010 **MANUALE D'AMORE 3** di Giovanni Veronesi
- 2010 **VALLANZASCA – GLI ANGELI DEL MALE** di Michele Placido
- 2008 **VIOLA DI MARE** di Donatella Maiorca
- 2008 **ITALIANS** di Giovanni Veronesi
- 2008 **LA SIGNORINA EFFE** di Wilma Labate
- 2007 **HOLY MONEY** di Maxime Alexandre
- 2007 **VALZER** di Salvatore Maira
- 2006 **VIAGGIO SEGRETO** di Roberto Andò
- 2005 **LA FEBBRE** di Alessandro D'Alatri
- 2003 **CHE NE SARÀ DI NOI** di Giovanni Veronesi
- 2003 **FAME CHIMICA** di Antonio Bocola e Paolo Vari
- 2002 **LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE** di Mimmo Calopresti

una produzione



in associazione con



Ai sensi delle norme sul tax credit l.244/07 Mibac

in associazione con



e in collaborazione con



con il contributo di



“Iniziativa co-finanziata dal Fondo Europeo di sviluppo Regionale (FESR) della U.E.
Investiamo nel vostro futuro”

con il supporto del



“Film riconosciuto di interesse culturale con il contributo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo - Direzione Generale per il Cinema”



“Opera realizzata con il sostegno della Regione Lazio – Fondo regionale per il cinema e l’audiovisivo”



Si ringrazia il Comune di Bisceglie, il Sindaco Francesco Spina e la delegata al turismo Rachele Barra, per l’importante contributo organizzativo dato per la realizzazione del film.

